

Asl unica regionale: rischio di concentrare potere nelle mani di pochi (Ignazio Ganga – Cisl)

Date : 6 Maggio 2016

La scelta di una **Asl unica** dovrà essere seriamente meditata, per evitare **pericolose concentrazioni di potere**. Soprattutto si dovrà valutare se la futuribile quadratura dei conti si armonizzerà realmente con la necessità di **migliorare il sistema sanitario regionale**. E' ancora tutto da dimostrare che la riduzione del numero delle Asl si traduca automaticamente in un **risparmio effettivo per il bilancio della Regione**. Sovente, infatti, è nelle megastrutture che si sono realizzati in Sardegna rendite di posizione e sprechi che proprio in materia di sanità dovranno essere evitati.

Lo **snellimento della burocrazia**, fatto secondo un modello centralista e dirigista, non regge le sfide di una sanità sarda più moderna che necessita, invece, di **modalità e strumenti nuovi di governance** in grado di favorire realmente il risparmio e l'intervento su centri di costo fuori controllo, a causa anche di un sistema di **monitoraggio che negli ultimi anni ha dimostrato tutta la propria inadeguatezza** e che non può ricadere, oggi, in termini di **penalizzazione sull'intera comunità sarda**. Diverso sarebbe stato ragionare, anche con l'apporto delle parti sociali, su un intervento per **ottimizzare i centri di controllo anche allo scopo di creare la più volte sollecitata omogeneizzazione della spesa**, aggregando la domanda e indirizzando e monitorando realmente gli acquisti attraverso una funzionante centrale unica. Piuttosto che su un'azione di accentramento delle responsabilità, si sarebbe dovuto partire dalla **riorganizzazione del territorio**, per poi passare al servizio "*Emergenza/Urgenza*", arrivando solo a conclusione del processo all'eventuale ipotesi di riorganizzazione della rete ospedaliera e della tecnostruttura organizzativa. Tutto questo avrebbe dovuto avere come fulcro di ogni ragionamento la dimensione locale e, quindi, le periferie. La vera sfida della Regione dovrebbe essere la **creazione di un territorio forte strutturalmente, alternativo o sostitutivo all'ospedale**.

E' dalla riorganizzazione del territorio, infatti, che si potrà riprogrammare un modello sanitario e socio assistenziale sardo capace di contenere, da un lato, le attuali distorsioni che hanno portato a quel **costoso primato del 70% di ricoveri ospedalieri inopportuni** più volte denunciati dalla Regione e, dall'altro, **porre rimedio alla complicata questione delle lunghe liste d'attesa**, solo parzialmente presa di petto fra le misure di efficientamento del sistema salute regionale. Il progetto proposto dalla Regione, che trova la sua sintesi nella Asl unica e nella razionalizzazione del sistema ospedaliero, a nostro parere, riscontra reazioni perché non dà serenità al locale e **mortifica le legittime aspettative dei territori sardi**. L'attuale tensione sociale esigerebbe un ripensamento in ordine a possibili depotenziamenti di diversi presidi sanitari col rischio di aumentare, inoltre, i costi per le famiglie.

Per questo, come *Cisl sarda*, pensiamo che la rete territoriale, senza il potenziamento, anche amministrativo dei distretti, non potrà garantire alla Sardegna condizioni di omogeneità nell'offerta dei servizi alle persone, dovunque esse siano. Riportare il **centro delle cure sulla Comunità e sul territorio aiuterebbe a dare risposte** ad un preoccupante invecchiamento della società sarda che ha diritto a una sistema salute/sociale completamente ripensato soprattutto in ordine all'evoluzione delle esigenze

epidemiologiche e sociali dei cittadini sardi. La riscoperta della **centralità delle Comunità locali** meglio risponde ai principi di sussidiarietà e cittadinanza su cui è costruita la specialità della Sardegna

In tale direzione debbono andare i futuri investimenti nell'Isola, intensificando il confronto e la contrattazione sociale con le rappresentanze sindacali. E' altresì fondamentale **far funzionare realmente il binomio sanità-socioassistenziale a sostegno di una popolazione sarda** sempre più bisognosa di interventi sul fronte della non autosufficienza. Infine, come sindacato, siamo in attesa di aprire con la Regione un ragionamento sulle **professioni sanitarie/socio assistenziali**. Nella consapevolezza che spesso in Sardegna si è ragionato di sanità come di un'entità inanimata, che si muove per inerzia, macinando denaro pubblico, non tenendo conto di un sistema che opera spesso con tanto eroismo individuale e con un marcato utilizzo di contratti temporanei.

Ignazio Ganga - Segretario regionale Cisl

(admaioramedia.it)